

## Consigli poco populistici per rendere davvero terze le Authority

**I**l dibattito sulle nomine dei membri di alcune importanti authority (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e privacy) e le effettive modalità con cui queste si so-

DI VALERIO DE MOLLI\*

no concretizzate lasciano perlomeno perplessi. Da un lato la richiesta, venuta con forza da più parti (anche di colore politico diverso), di trasparenza; dall'altro il perpetuarsi di modalità che poco o nulla hanno a che fare con questa.

Le autorità indipendenti assolvono un ruolo chiave e delicato. S'inseriscono nel gioco tra istituzioni, mercato e collettività e a loro è deputata la tutela e la promozione di valori e diritti costituzionali (libertà di iniziativa economica, privacy, diritti dei consumatori) e la regolazione di mercati e settori critici per lo sviluppo e la stabilità del sistema economico. Il loro contributo è sostanziale anche per la qualità dell'ambiente normativo e regolamentare che, a

sua volta, è rilevante per l'attrattività e la competitività influenzando sulle decisioni di rischio degli operatori economici. Le authority sono dunque un fondamentale strumento organizzativo e funzionale della democrazia economica. La loro caratteristica distintiva, alla base della loro stessa ragione d'essere, è l'indipendenza dai soggetti vigilati e dalle altre amministrazioni. Viene allora da domandarsi se, alla luce del sistema di regole oggi vigenti, questo fondamentale requisito sia assicurato.

Al di là della qualità delle persone e dell'operato delle singole authority, un dato fa pensare: su 58 membri di vertice (presidenti e commissari) delle principali authority indipendenti italiane, quasi il 30 per cento ha un profilo politico e oltre il 20 per cento è transitato in più di una autorità. Questa è una forte anomalia.

Nella "vecchia" autorità per le garanzie nelle Comunicazioni, prima che venissero ridotti i membri del collegio da 9 a 5 (e oc-

correrebbe anche riflettere bene se questa scelta, alla luce dell'invariato sistema con cui sono nominati i membri, non rischia ancor di più di lasciare spazio a pressioni di parte), ben 5 commissari erano di matrice partitica. Nell'Ofcom, il regolatore delle comunicazioni britannico, 1 (e comunque con un background tecnico); in quello francese (Arcep) neanche uno (e questo vale per la stragrande maggioranza delle altre authority europee). La qualifica nel merito - indipendenza e competenza - è il primo fattore di garanzia della "bontà" di una Autorità indipendente.

Cosa fare allora? E' urgente un intervento che punti a garantire l'indipendenza sostanziale e funzionale delle autorità indipendenti e razionalizzare il variegato panorama di organizzazioni con regole di funzionamento diverse, competenze talvolta in sovrapposizione, norme stratificate nel tempo. Alcune azioni possono dare un beneficio già nell'immediato. 1) Costituire il

registro delle candidature dei vertici (presidenti e commissari), corredato di curricula pubblici e accessibili e prevedere che la selezione dei candidati sia fatta sulla base di audizioni che verifichino orientamenti e professionalità. 2) Introdurre un'apposita e stringente disciplina (con sanzioni adeguate) che regoli il conflitto di interessi, l'incompatibilità ex ante e ex post in relazione agli incarichi di natura politica e tecnico-economica. 3) Rendere obbligatoria la presentazione periodica (ad es. ogni 2/3 anni) di un piano programmatico di medio termine in cui vengano enunciate le priorità, i principali obiettivi/linee di intervento e un piano di spese soggetto al controllo successivo della Corte dei Conti.

Quello che è accaduto negli ultimi giorni va nella direzione opposta rispetto a quella auspicata. Occorre cambiare rotta.

\*managing partner

The European House-Ambrosetti